

**BESCHLUSSANTRAG NR. 57/09****Beitritt der Republik Türkei
zur Europäischen Union**

Im Arbeitsprogramm der deutschen EU-Ratspräsidentschaft im ersten Halbjahr 2007 wird erklärt, dass Deutschland "die laufenden Beitrittsverhandlungen mit der Türkei (...) nach Maßgabe der Fortschritte der Kandidaten bei der Erfüllung ihrer Verpflichtungen" fördern wird.

Der letzte Fortschrittsbericht der Kommission drückt allerdings die mangelnde Europareife der Türkei aus und macht auch deutlich, dass diese Europareife wohl niemals erreicht werden wird. Inzwischen rächt es sich, dass man im Fall der Türkei nicht nur einmal, sondern häufig gleich beide Augen zugeedrückt hat.

Die türkische Regierung betreibt eine reine Schaufensterpolitik, bei der zwar Reformen beschlossen, jedoch nicht umgesetzt werden, geschweige denn, dass man der Lösung von Problemen mit hoher Sprengkraft, wie dem Zypernkonflikt, der Kurdenfrage oder der Anerkennung des armenischen Genozids einen Schritt näher kommt. All jene Fragen hätten schon vor Verhandlungsbeginn abgeschlossen werden müssen - dies umso mehr, als die Türkei in den letzten Jahren über 1,3 Milliarden Euro als Heranführungshilfe an die EU bekommen hat.

Vor allem aber unter Berücksichtigung des grundlegenden Umstandes, dass die Türkei weder geographisch noch kulturell ein europäisches Land ist, sowie der unzureichenden Aufnahmefähigkeit der Europäischen Union, ist nur der Schluss zulässig, die Verhandlungen der EU mit der Türkei über einen Vollbeitritt sofort abzubrechen.

Festgestellt, dass sich der Südtiroler Landtag bereits am 11. Jänner 2005 gegen einen Beitritt der Türkei zur EU ausgesprochen hat,

MOZIONE N. 57/09**Ingresso della Turchia nell'UE**

Nel programma di lavoro della presidenza tedesca del Consiglio dell'UE nel primo semestre del 2007 si legge che la Germania sosterrà i negoziati di adesione in corso con la Turchia in conformità ai progressi fatti dai candidati nel soddisfare gli obblighi connessi all'adesione.

Tuttavia, nella sua ultima relazione sullo stato di avanzamento del processo di adesione la Commissione europea esprime dubbi sulla maturità europea della Turchia e lascia intendere che questa maturità europea probabilmente non verrà mai raggiunta. Nel frattempo viene a costarci caro che nel caso della Turchia non si chiuda solo un occhio, ma spesso addirittura tutti e due.

Le riforme che il governo turco decide sono solo fumo negli occhi, perché poi non vengono attuate e tanto meno si fa un passo per avvicinarsi alla soluzione di problemi di scottante attualità come il conflitto su Cipro, la questione dei curdi o il riconoscimento del genocidio armeno. Tutte queste questioni avrebbero dovuto essere chiarite prima dell'inizio dei negoziati, tanto più che negli ultimi anni la Turchia ha beneficiato di più di 1,3 miliardi di euro in aiuti di preadesione.

Ma soprattutto in considerazione della circostanza fondamentale che la Turchia non è un paese europeo né geograficamente né culturalmente e dell'insufficiente capacità di assorbimento dell'UE si può solo arrivare alla conclusione di interrompere subito i negoziati per un ingresso a pieno titolo della Turchia nell'Unione europea.

Constatato che l'11 gennaio 2005 il Consiglio provinciale si è già dichiarato contrario all'adesione della Turchia all'UE

bekräftigt

DER SÜDTIROLER LANDTAG

seine Haltung und spricht sich gegen den Vollbeitritt der Republik Türkei zur Europäischen Union aus.

Dieser Beschluss wird der italienischen Regierung und der EU-Präsidentschaft zur Kenntnis gebracht.

Der Beschlussantrag wurde in der Sitzung vom 30.6.2009 im obigen Wortlaut mit 23 Ja-Stimmen, 3 Nein-Stimmen und 3 Stimmenthaltungen genehmigt.

**IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA
AUTONOMA DI BOLZANO**

ribadisce

la propria posizione e si dichiara contro l'ingresso a pieno titolo della Repubblica Turca nell'Unione europea.

Della presente decisione verranno messi a conoscenza il Governo italiano e la presidenza dell'UE.

La mozione è stata approvata nel su riportato testo nella seduta del 30.6.2009 con 23 voti favorevoli, 3 voti contrari e 3 astensioni.

DER PRÄSIDENT - IL PRESIDENTE

- Dr. Dieter Steger -